Deciso dal P.G. della Cassazione

Contro Biotti secondo procedimento

La Questura smentisce di avere controllato i movimenti e le telefonate dei giudici del processo Calabresi-Baldelli

IL PROCURATORE generale della Cassazione, titolare dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati, ha deciso di aprire un procedimento nei confronti del presidente Carlo Biotti. Nella fase attuale, del tutto preliminare, verranno svolte indagini sulle circostanze in cui è avvenuta la ricusazione del giudice milanese. Se risulteranno nel suo comportamento motivi di addebito, il procuratore generale glieli contesterà, trasmettendo quindi la pratica al Consiglio Superiore della Magistratura. Divengono così due le procedure da-

vanti all'organo di autogoverno dei giudici da cui il dottor Biotti dovrà difendersi. D'altra parte, era stato lui stesso, durante la deposizione resa mercoledì mattina alla II Commissione, a dichiararsi pronto a subire anche un procedimento disciplinare, pur di poter chiarire a fondo la sua posizione e il suo comportamento in questa vicenda. Comportamento che, egli sostiene, sarebbe stato improntato esclusivamente e rigorosamente a senso di giustizia.

E' di ieri mattina intanto un comunicato della Questura con il quale si respingono le accuse di avere costantemente pedinato i giudici del processo Calabresi-Baldelli e di avere controllato i loro telefoni. « Alla Procura della Repubblica — conclude il comunicato — è stato inoltrato un rapporto per la falsa attribuzione alla polizia dei suddetti fatti illeciti ».

Il dottor Carlo Biotti, nella sua difesa davanti alla commissione d'inchiesta del Consiglio Superiore della Magistratura, non ha usato mezzi termini: « Fin dall'inizio del processo — ha dichiarato il magistrato — io e i giudici eravamo continuamente pedinati dalla polizia, perfino in tram, in autobus; ne sono convinto: il mio telefono e quelli degli altri componenti il collegio erano controllati ».

« Premesso che le intercettazioni telefoniche non possono essere effettuate — ha comunicato ieri la Questura — se non previa autorizzazione da parte dell'autorità giudiziaria », la Questura « tiene a precisare che le surriferite dichiarazioni del dottor Biotti sono del tutto prive di fondamento, anche per quanto concerne i presunti pedinamenti ».

Il caso, come si vede, si complica. E' destinato a procedere, ormai, su due binari paralleli. Da un lato, le accuse di Biotti e le sue controaccuse che sfoceranno in varie procedure; dall'altro, le conseguenze sul piano politico di quanto è avvenuto e la necessità, sentita da ogni parte, di far luce sulle circostanze della morte di Pino Pinelli. Questione, questa, che prescinde dalla ricusazione di Biotti e si ricollega invece alla necessità, proclamata da una ordinanza collegiale del Tribunale da lui presieduto, di riesumare la salma dell'anarchico a fini di giustizia e di verità.